Orientarsi per uscire a rivedere le stelle

A cura di Andrea Crawford e Maria Giulia Marini

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Abstract

Orientarsi per uscire a rivedere le stelle: uno studio narrativo e quantitativo sui percorsi di orientamento giovanile nell'Ambito di Dalmine (BG)

Obiettivo della ricerca

La ricerca prende vita in un tempo storico complesso, segnato da fragilità diffuse tra i giovani. L'esperienza della pandemia ha aggravato incertezze già presenti, lasciando una traccia profonda nel benessere emotivo e psicologico di ragazze e ragazzi. Ansia, difficoltà di adattamento, disturbi dell'umore e disorientamento nella costruzione del proprio futuro sono emersi con forza, accentuati anche dalle trasformazioni economiche e sociali che rendono meno immediata la possibilità di immaginare un percorso lineare verso scuola, lavoro e vita adulta.

In questo scenario, gli InformaGiovani dell'Ambito di Dalmine si configurano come spazi di ascolto e accoglienza, capaci di andare oltre la funzione di sportello informativo. La relazione con l'orientatore o l'orientatrice diventa luogo sicuro, nel quale il giovane può sentirsi compreso e sostenuto, e può iniziare a scoprire risorse personali spesso nascoste.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di valutare l'efficacia e la qualità di questi percorsi di orientamento, cercando al tempo stesso di comprendere non solo se il servizio "funzioni" in termini pratici, ma anche quali trasformazioni emotive, narrative e simboliche produca. La domanda di fondo che guida l'indagine è chiara: l'orientamento riesce davvero ad aiutare i giovani a ritrovare la propria stella polare, a "uscire a riveder le stelle" dopo un periodo di buio e confusione?

Metodi

Per rispondere a questa domanda è stato adottato un approccio misto, che ha unito strumenti quantitativi e qualitativi, con una particolare attenzione alla dimensione narrativa. Il campione della ricerca è stato composto **da 30 giovani, di cui 13 minorenni e 17 maggiorenni,** e da 11 genitori, in prevalenza madri, che hanno accompagnato i figli nei percorsi individuali di orientamento proposti dagli InformaGiovani dell'Ambito di Dalmine.

La raccolta dei dati è avvenuta su più livelli. Ai ragazzi e ai genitori è stato chiesto di esprimere una valutazione numerica su una scala da 1 a 6 riguardo l'utilità del percorso, la piacevolezza dell'esperienza, la possibilità di esprimersi in maniera autentica e la probabilità di consigliare l'esperienza ad altri. Questi dati sono stati poi trasformati in percentuali di gradimento, così da offrire un indice chiaro e confrontabile della soddisfazione.

Accanto a questa rilevazione, è stata condotta una vera e propria indagine narrativa. Le testimonianze dei partecipanti sono state raccolte attraverso un form online anonimo, che proponeva una traccia narrativa costruita su parole universali, capaci di stimolare la riflessione personale: "In quel periodo mi sentivo…", "Durante il percorso è successo che…", "Dopo l'orientamento ho potuto…", "Oggi mi sento…". Questi stimoli, mutuati dalla medicina

GEN LOMBARDIA · In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA · AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE · Giovani Supereroi · Con il contributo di Regione Lombardia

narrativa, hanno permesso di far emergere non solo fatti, ma soprattutto emozioni, immagini e significati.

L'analisi delle narrazioni è stata condotta utilizzando due cornici teoriche. Da un lato la classificazione proposta da John Launer, che distingue storie regressive, ferme, lievemente progressive e progressive, in base all'evoluzione che mostrano. Dall'altro, la tipologia individuata da Arthur Frank, che distingue tra restitution (storie orientate alla ricerca di soluzioni pratiche), quest (storie di ricerca esistenziale e identitaria) e caos, con eventuali forme miste.

A completare il quadro interpretativo sono stati utilizzati altri strumenti: la ruota delle emozioni di Plutchik, utile per osservare la trasformazione emotiva dal momento iniziale del percorso alla sua conclusione; le word cloud, per visualizzare la ricorrenza delle parole nelle narrazioni; e infine due focus group, uno con giovani maggiorenni e l'altro con operatori dei servizi, per validare e approfondire i risultati emersi.

Risultati

I dati quantitativi restituiscono un quadro inequivocabile: **i ragazzi** hanno espresso un gradimento medio pari **all'87,2% e i genitori al 90%.** Entrambi i gruppi hanno valutato l'esperienza in modo estremamente positivo, collocandola ai livelli più alti delle scale di utilità e piacevolezza, sottolineando anche la possibilità di esprimersi in maniera autentica. Colpisce soprattutto l'altissima percentuale di coloro che consiglierebbero l'orientamento a coetanei o ad altri genitori: **il 91,3% dei ragazzi e il 97% dei genitori.**

Le narrazioni dei giovani raccontano il percorso in modo ancora più vivido. Se si guarda alla classificazione di Launer, emerge che **oltre il 73,3% delle storie è di tipo progressivo:** testimonianze in cui i ragazzi passano dalla confusione a una nuova chiarezza. "Scegliere è bello, ma difficile" scrive uno di loro, accettando la fatica ma trovando anche un senso di motivazione. Un altro afferma: "La vita va avanti e devo per forza trovare qualcosa che mi impegni parte delle mie giornate, ma soprattutto deve piacermi." Sono frasi che esprimono l'emergere di un orientamento positivo, anche se non privo di difficoltà.

Pochissime sono **le narrazioni ferme, pari al 3,3%**, come quella di chi scrive: "Ancora ho ansia per il futuro", segno che per alcuni il peso dell'incertezza rimane forte. Altri invece mostrano piccoli segni di avanzamento, **narrazioni lievemente progressive, che costituiscono il 23,3% del campione,** come in questa frase: "È importante cercare a fondo dentro di sé le risposte ai propri dubbi ed è fondamentale cogliere ogni piccola speranza, perché solo così si arriva alla soluzione." Non sono storie di grandi cambiamenti, ma testimonianze di un lento cammino. Nessuna narrazione è risultata regressiva: 0% dei ragazzi ha peggiorato la propria condizione dopo il percorso. Se si adotta la cornice di Frank, **emerge che il 53,3% dei giovani ha raccontato storie di restitution**, centrate su soluzioni pratiche. È il caso di chi scrive: "Ho potuto raggiungere il mio obiettivo, ovvero fare il curriculum e spedirlo per alcuni posti di lavoro." Oppure: "Volevo fare la scuola Caniana." Qui l'orientamento è percepito come un servizio tecnico, utile e concreto. Tuttavia, una parte

GEN LOMBARDIA · In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA · AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE · Giovani Supereroi · Con il contributo di Regione Lombardia

consistente dei giovani, pari **al 36,7%, ha prodotto narrazioni di quest,** nelle quali il percorso è vissuto come occasione di riflessione più profonda. Le loro parole lo testimoniano: "Se c'è qualcuno che ti aiuta, è più facile capire cosa fare", "Ci sono molte più scelte disponibili di quelle che pensavo." In questi casi l'orientamento non è solo una risposta immediata, ma diventa ricerca di senso. Infine, alcune testimonianze restano intrappolate nel caos: il 10% del campione ha espresso narrazioni miste o confuse, come in questa frase: "Confuso, non sapevo quale fosse la scuola adatta per me."

Le emozioni raccontate confermano questa trasformazione. All'inizio del percorso dominano ansia, paura e smarrimento. Durante il cammino, l'ansia si attenua e prende forma una maggiore chiarezza. Alla fine, le parole che ricorrono sono serenità, fiducia e tranquillità. È significativo notare come la tristezza sia quasi assente: i ragazzi non guardano indietro con rimpianto, ma guardano avanti con apprensione, segno che il futuro è al centro delle loro preoccupazioni, ma anche del loro desiderio.

Le word cloud mostrano bene l'evoluzione semantica. All'inizio le parole più ricorrenti sono "confuso", "ansia", "non sapevo", insieme agli aggettivi possessivi "mio" e "mia", che segnalano la forte dimensione individuale dell'esperienza. Durante il percorso compaiono termini come "capire", "possibilità", "scegliere". Alla fine prevalgono parole come "serenità", "fiducia", "più consapevole", "scelta giusta".

Anche le immagini simboliche evocate dai ragazzi parlano di un processo di trasformazione. Alcuni hanno scelto immagini di luce, come una lanterna o un raggio che penetra le nuvole, metafore di chiarificazione. Altri hanno descritto cammini, strade e montagne, segni di un percorso faticoso ma orientato a una meta. Non mancano simboli di trasformazione naturale, come un fiore che sboccia o una luna che diventa piena. Altri ancora hanno evocato strumenti e desideri: un pennello per dipingere il futuro, gli occhiali per vedere meglio, un simbolo di forza e determinazione.

Il focus group con otto giovani maggiorenni ha permesso di dare voce diretta ai protagonisti. Molti hanno espresso il bisogno di fare chiarezza ("deconfusione") in un contesto di iperinformazione, chiedendo che l'orientatore non indichi una direzione, ma aiuti a filtrare e comprendere le possibilità. È stato molto apprezzato lo spazio sicuro offerto dall'orientamento, percepito come luogo dove raccontarsi senza paura di giudizio. Nel dialogo è emersa anche la tensione tra i desideri dei ragazzi e le aspettative degli adulti: nelle famiglie italiane la preoccupazione è spesso legata alla spendibilità immediata dei percorsi, mentre nelle famiglie migranti prevale la spinta al riscatto sociale. Interessante la differenza di genere: le ragazze hanno espresso ansia e preoccupazione, i ragazzi hanno parlato del futuro come di una sfida.
Anche i genitori hanno raccontato narrazioni prevalentemente progressive, con un'evoluzione emotiva che li ha portati da preoccupazione e malinconia a maggiore calma e fiducia. Alcuni hanno testimoniato un effetto positivo anche sul clima familiare: "Constatare

GEN LOMBARDIA · In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA · AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE · Giovani Supereroi · Con il contributo di Regione Lombardia

che il percorso fatto è stato utile in primis per mia figlia e successivamente anche per noi genitori, favorendo un clima più tranquillo in famiglia."

Conclusioni

La ricerca dimostra che gli InformaGiovani dell'Ambito di Dalmine rappresentano molto più di un semplice servizio informativo. Essi costituiscono un luogo in cui l'orientamento si fa esperienza trasformativa: dall'ansia si passa alla fiducia, dalla confusione alla chiarezza, dalla richiesta di soluzioni pratiche alla ricerca di senso.

Gli indici quantitativi altissimi, la prevalenza di narrazioni progressive e la ricchezza delle immagini simboliche confermano che l'orientamento non si limita a fornire strumenti, ma accompagna i ragazzi in un viaggio narrativo ed emotivo. Questo viaggio coinvolge anche le famiglie, che vedono attenuarsi le proprie preoccupazioni e riconoscono nell'orientamento un aiuto concreto.

I risultati suggeriscono che l'orientamento non andrebbe considerato un servizio accessorio, ma un'opportunità di facile accesso per tutti i giovani del territorio che ne sentono il bisogno. Solo così ogni giovane potrà trovare la propria stella polare e, dopo l'oscurità della confusione, tornare a rivedere le stelle.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Orientarsi per uscire a rivedere le stelle

A cura di Andrea Crawford, orientatore presso L'Impronta Società Cooperativa Sociale

e

Maria Giulia Marini, counselor, presidente di EUNAMES, società europea di Medicina Narrativa

Ricerca narrativa sui bisogni, le emozioni e i percorsi di orientamento

Premessa

I giovani che oggi si affacciano al mondo della scuola e del lavoro stanno attraversando un periodo storico complesso. Le conseguenze della pandemia da Covid-19 hanno aggravato fragilità già presenti, lasciando una traccia profonda nel benessere emotivo e psicologico di molte ragazze e ragazzi. Le ricerche più recenti, come i report *della Organizzazione Mondiale della Sanità* (1) e *dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza* (2) evidenziano infatti un aumento significativo dei disturbi d'ansia, delle difficoltà di adattamento e delle situazioni di compromissione della salute mentale in età evolutiva.

A ciò si aggiungono scenari sociali ed economici incerti, che rendono più faticoso costruire un senso di progetto personale e professionale. In questo quadro, gli InformaGiovani sul territorio dell'Ambito di Dalmine rappresentano spesso una prima risposta accessibile e concreta. Accolgono un pubblico molto variegato, che va dai ragazzi/e in fase di scelta, alla ricerca delle migliori opportunità per il proprio futuro, a giovani completamente disorientati, tra cui numerosi vivono problematiche di salute mentale, isolamento, disagio relazionale, disturbi dell'apprendimento

Per TUTTI questi ragazzi, gli InformaGiovani non sono semplici sportelli informativi: rappresentano luoghi di ascolto e accompagnamento, capaci di aiutare a ritrovare una direzione e a rimettere in moto il desiderio di costruire il proprio futuro.

Il ruolo dell'orientatore/trice

In questo percorso, l'orientatore/trice gioca un ruolo fondamentale. La relazione orientativa si basa sull'accoglienza, sull'ascolto autentico e sulla capacità di costruire fiducia. Gli orientatori aiutano i giovani non soltanto a raccogliere informazioni o a prendere decisioni, ma a rileggere il proprio vissuto, a scoprire risorse personali spesso non ancora riconosciute,

GEN LOMBARDIA · In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA · AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE · Giovani Supereroi · Con il contributo di Regione Lombardia

e ad affrontare con maggiore consapevolezza e serenità le scelte che li attendono.

Obiettivo della ricerca

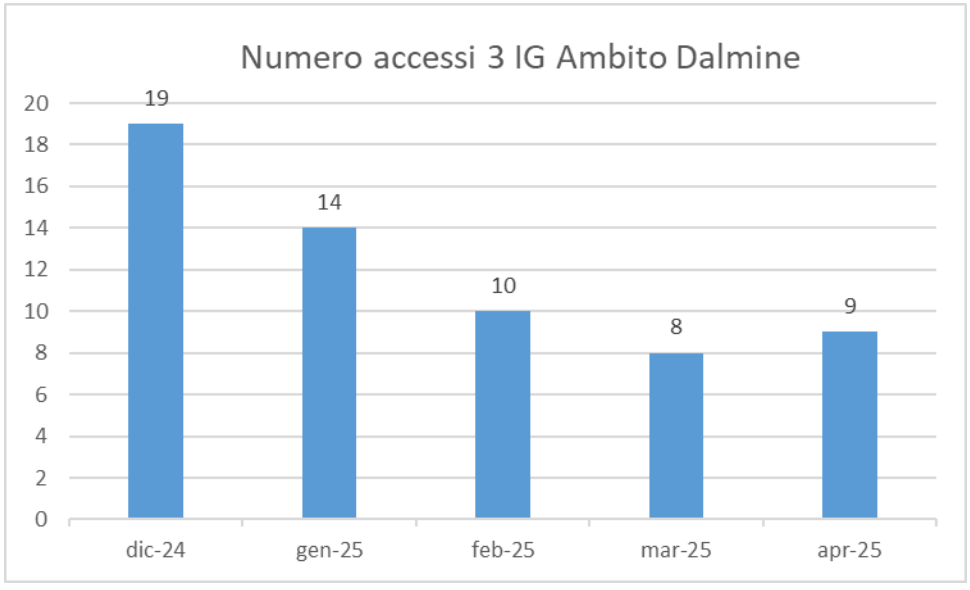
Effettuare uno studio con metodi misti, quantitativo e narrativo, con 30 ragazzi e 11 loro genitori che hanno usufruito dell'orientamento nell'Ambito di Dalmine per valutare efficacia, qualità e spazi di miglioramento del servizio.

Il Contesto della ricerca

Per un conteggio statistico dei giovani incontrati dagli InformaGiovani che possa essere da riferimento rispetto alle narrazioni pervenute, abbiamo considerato un **periodo che va da dicembre 2024 ad aprile 2025, dove abbiamo tracciato i primi accessi all' InformaGiovani**. Il dato degli accessi è indicativo rispetto a quello dei giovani coinvolti nella ricerca: da una parte possono essere stati invitati alla narrazione dei giovani che hanno iniziato il percorso orientativo prima di dicembre 2024 (ma lo hanno concluso nel periodo scelto, erano cioè in contatto con l'orientatore e non era passato troppo tempo dalla conclusione); all'opposto alcuni giovani che hanno iniziato il percorso ad aprile 2025 non lo hanno concluso entro inizio maggio e pertanto non è stata chiesta la narrazione. Si ipotizza che tali scostamenti nel campionamento tendano a compensarsi reciprocamente, garantendo la rappresentatività dei dati.

Nei mesi da dicembre 2024 ad aprile 2025 i tre InformaGiovani (IG) hanno incontrato **60 giovani**: vi è un maggiore afflusso di minorenni di terza media accompagnati dai genitori, legato alla scadenza delle iscrizioni alle scuole secondarie di secondo grado (febbraio 2025).

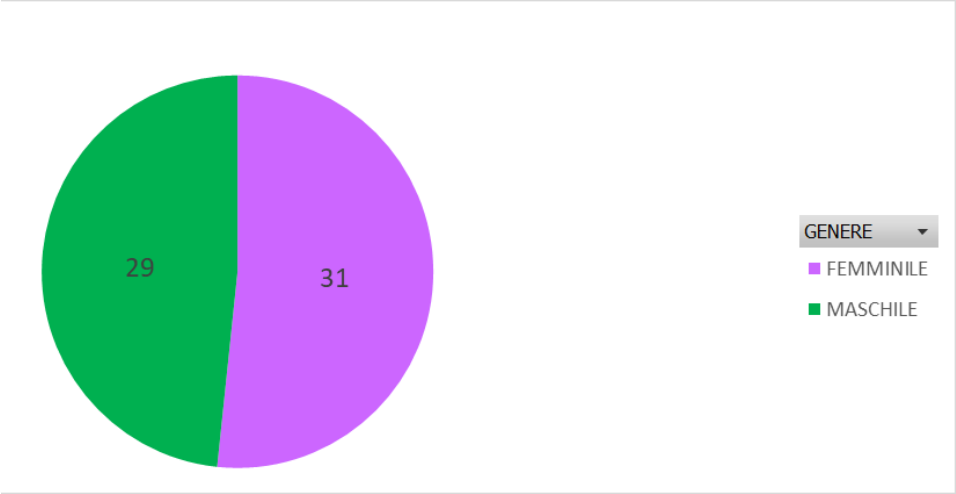
Figura 1: Accessi nel periodo



In collaborazione con
Con il contributo di

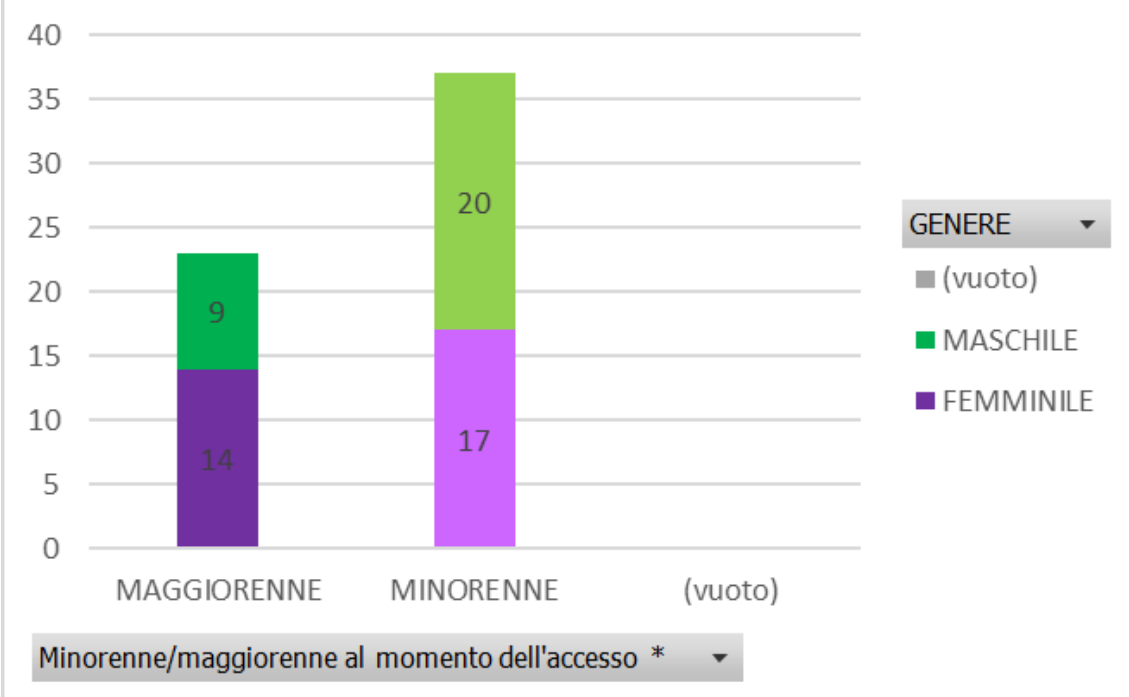
Riportiamo di seguito alcune interessanti segmentazioni del campione degli accessi per genere e età.

Figura 2: Campione per genere



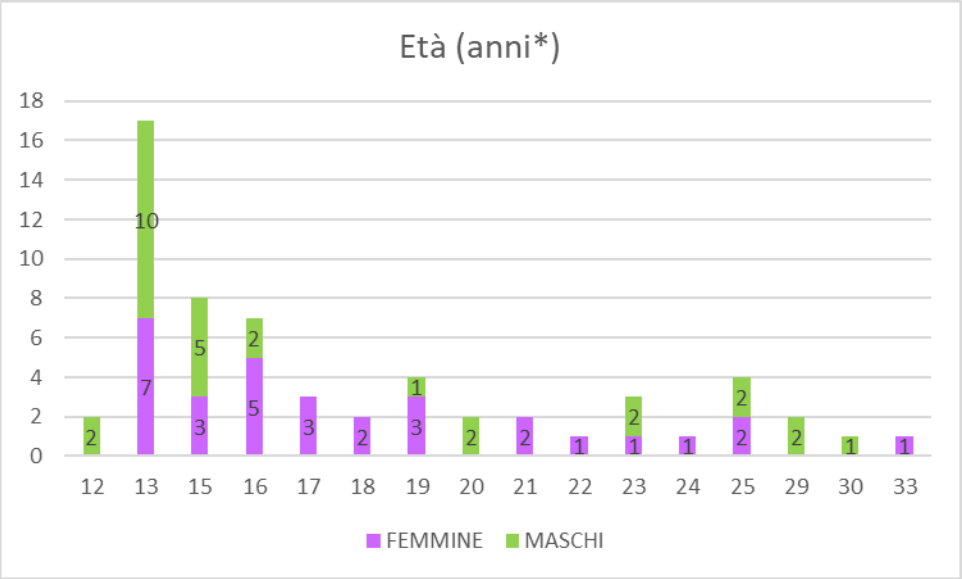
Si evidenzia una parità d'accesso tra ragazzi e ragazze, segno di assenza di stereotipi tra generi nella richiesta di supporto info-orientativo.

Figura 3: Maggiorenni e Minorenni, per genere



GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Figura 4: Età e genere



I tre InformaGiovani di Azzano San Paolo, Dalmine e Osio Sotto hanno invitato alla narrazione in tutto 61 giovani che avevano usufruito del percorso individualizzato di orientamento, di cui 29 minorenni e 32 maggiorenni.

Gli InformaGiovani hanno inviato l'invito alla narrazione anche a 24 genitori di minori che avevano svolto il percorso.

Il dato è molto vicino al campione dei 60 ragazzi incontrati nel periodo. L'esito degli inviti è stato significativo: questa la numerica delle narrazioni raccolte

Tabella 1: Adesione alla ricerca

	invitati alla narrazione	Hanno risposto, inviando la narrazione	% risposte
genitori	**24**	**11**	**45,83**
minorenni	**29**	**13**	**44,83**
maggiorenni	**32**	**17**	**53,13**

Tutte le narrazioni sono state raccolte tramite un form online successivamente alla conclusione del percorso di consulenza individuale di orientamento. Se per questioni di anonimato non possiamo risalire alla tempistica esatta, possiamo affermare con sicurezza che i percorsi di orientamento si sono tutti svolti dopo settembre 2024.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

È importante analizzare **il tasso di adesione alla ricerca**. Su 61 giovani invitati a condividere la loro esperienza, 30 hanno completato la narrazione, con un tasso di risposta complessivo del 49,2%. Sebbene questo tasso sia significativo per uno studio qualitativo, è doveroso considerare il fenomeno dei non rispondenti (il restante 50,8%).

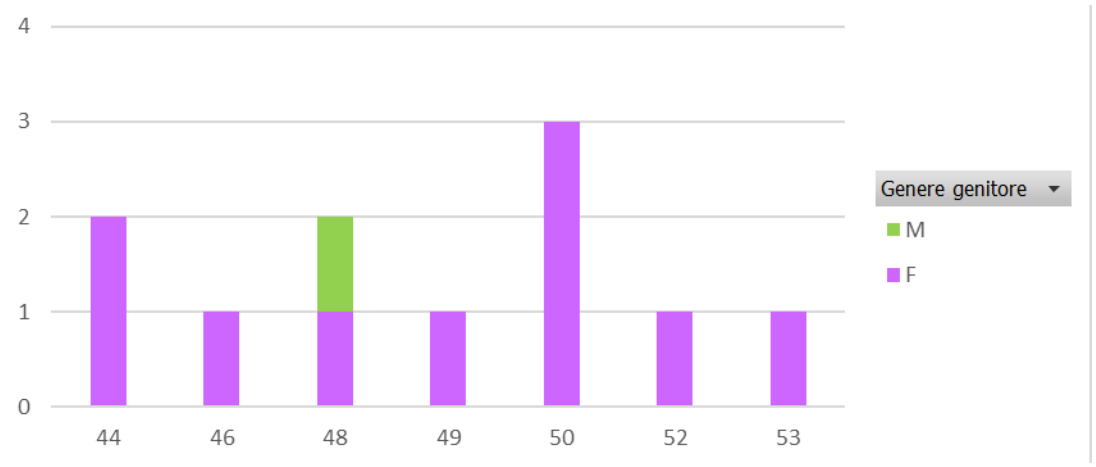
La letteratura metodologica sulla ricerca sociale suggerisce che le ragioni della mancata risposta possono essere molteplici e non sono direttamente attribuibili a una singola causa. Tra i fattori che possono aver influito si includono:

- **Scarsa familiarità con la scrittura:** come già evidenziato precedentemente, la difficoltà a esprimersi tramite narrazione scritta può aver rappresentato un ostacolo.
- **Limitato engagement nel percorso:** giovani che hanno svolto pochi incontri potrebbero aver ritenuto di non avere elementi sufficienti per elaborare una narrazione completa.
- **Fattori esterni:** impegni personali, scolastici o lavorativi possono aver limitato il tempo o la disponibilità a partecipare.

Per rigore metodologico, non è possibile associare la mancata risposta a un livello di soddisfazione inferiore, in quanto non si dispone di dati per validare tale ipotesi. I risultati e le conclusioni di questo studio vanno quindi letti come **rappresentativi dell'esperienza del campione che ha scelto di partecipare attivamente.**

Il campione dei genitori che hanno risposto

Figura 5: Età dei genitori



I percorsi di orientamento con minorenni vengono autorizzati da un genitore e prevedono almeno un momento di restituzione finale con la sua presenza. Da questo grafico possiamo dedurre che in genere sono le mamme ad accompagnare il figlio/la figlia al percorso di orientamento e a tenere un contatto con il servizio.

I rating quantitativi

Riportiamo le tabelle riassuntive con le medie delle valutazioni espresse dai giovani e dai genitori, rispetto a 4 aspetti del percorso di orientamento:

- utilità
- piacevolezza
- possibilità di esprimersi in modo autentico
- probabilità di consigliare il medesimo percorso ad altri amici/genitori

Utilizzando un rating da 1 (per nulla) a 6 (del tutto) la consulenza orientativa risulta apprezzata ed utile da entrambi i punti di vista.

Il servizio ha registrato un **indice di gradimento medio dell'87,2%** (corrispondente a una valutazione di 5,36 su una scala da 1 a 6 da parte dei ragazzi), ed un **indice di gradimento medio dell'90,0%** (corrispondente a una valutazione di 5,50 su una scala da 1 a 6 da parte dei genitori) a dimostrazione dell'alta valutazione rispetto ai percorsi fruiti.

VOTI DEI RAGAZZI

Tabella 2: Rating medio dei ragazzi

Domanda	rating da 1 a 6	voto su 100
Il percorso di orientamento è stato utile?	**5,27**	**85,3**
Il percorso di orientamento è stato piacevole?	**5,30**	**86,0**
Il percorso di orientamento ti ha permesso di esprimerti in modo autentico?	**5,30**	**86,0**
Consiglieresti un percorso di orientamento ad un amico che secondo te può averne bisogno?	**5,57**	**91,3**
media generale	**5,36**	**87,2**

In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
Con il contributo di Regione Lombardia

VOTI DEI GENITORI

Tabella 3: Rating medio dei genitori

Domanda	rating da 1 a 6	voto su 100
Secondo te il percorso di orientamento per tuo/a figlio/a è stato utile?	**5,44**	**88,9**
Secondo te il percorso di orientamento è stato piacevole per tuo/a figlio/a?	**5,28**	**85,7**
Il percorso di orientamento ha permesso a tuo/a figlio/a di esprimersi in modo autentico?	**5,42**	**88,4**
Consiglieresti ad un genitore che conosci di rivolgersi all'InformaGiovani se a suo/a figlio/a servisse un supporto orientativo?	**5,85**	**97,0**
media generale	**5,50**	**90,0**

La formula per convertire un *Punteggio Ottenuto* da una scala arbitraria (da 1 a 6) ad una *Percentuale* è:

$$Percentuale = \frac{(Punteggio\ Ottenuto - Valore\ \min della\ scala)}{(\text{Valore max}\ della\ scala - \text{Valore min}\ della\ scala)} \times 100$$

Applicando ad esempio la trasformazione al **Rating medio di 5,36**:

$$Percentuale = \frac{(5{,}36 - 1)}{(6 - 1)} \times 100 = \frac{4{,}36}{5} \times 100 = 0{,}872 \times 100 = \mathbf{87{,}2}\%$$

In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Per comprendere le ragioni di queste valutazioni molto positive entriamo ora nella parte qualitativa della ricerca, con una analisi delle narrazioni.

Metodo della Ricerca Narrativa

Per esplorare l'esperienza vissuta dai giovani durante il percorso di orientamento, ci addentriamo nella ricerca narrativa. Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere ad una traccia narrativa con stimoli evocativi alla narrazione (*narrative prompt*).

Questa la traccia predisposta, strutturata secondo l'uso di **parole universali**, comuni, facili da comprendere, che risvegliano la narrazione: i presupposti della traccia risalgono al lavoro svolto in situazioni di fragilità con pazienti, familiari e curanti all'interno della medicina narrativa (3): questa traccia, grazie, agli **universali di linguaggio** (sentire, succedere, conoscere/capire, gli altri, Io, volere, vedere/immaginare, potere), intenzionalmente senza le parole proprie dell'orientamento, è trasferibile in qualsiasi contesto di ricerca (sociale, sanitaria, organizzativa...).

Prova a tornare con la mente al periodo in cui hai iniziato la consulenza orientativa.

1. **Ho chiesto l'orientamento…**
2. **In quel periodo mi sentivo…**
3. **Durante il percorso di orientamento è successo che…**
4. **Con l'orientatore/orientatrice mi sono sentito…**
5. **Durante l'orientamento ho capito che…**
6. **Dopo l'orientamento ho potuto…**
7. **Oggi mi sento…**
8. **Il mio rapporto con gli altri dopo l'orientamento…**
9. **I desideri per il mio futuro…**
10. **Un'immagine che rappresenta il mio percorso di orientamento…**

Le narrazioni raccolte — in genere brevi, frammentate e in forma completamente anonima — testimoniano una disabitudine all'utilizzo della narrazione scritta, ma anche la difficoltà di molti giovani ad esporsi apertamente su temi così personali. Tale riservatezza sottolinea ancora una volta l'importanza di creare e migliorare gli spazi di ascolto sicuri e protetti.

Il metodo di raccolta digitale delle narrazioni, come le chat, non facilita una scrittura riflessiva, ma una scrittura di impulso, diretta, che tuttavia non toglie valore alle risposte dei partecipanti.

I sistemi di classificazione

La classificazione proposta da John Launer (4) si basa sull'andamento evolutivo delle storie raccontate. Le narrazioni possono essere **regressive**, quando si chiudono in una visione

GEN LOMBARDIA · In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA · AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE · Giovani Supereroi · Con il contributo di Regione Lombardia

negativa e senza speranza; **ferme**, se restano bloccate e prive di cambiamento**; lievemente progressive,** quando mostrano piccoli segnali di evoluzione o maggiore chiarezza; oppure **progressive**, se evidenziano un cambiamento significativo, un senso di padronanza e una traiettoria positiva nella storia personale. Lo sguardo è proiettato in un futuro prossimo, o più a lunga distanza, sia nella risoluzione immediata dei problemi, come nel sapere che vi saranno questioni da affrontare più tardi. L'atteggiamento "progressive", in italiano progressivo, ha una carica energetica più elevata: da una postura confusa e supina, grazie al "cambio della narrazione" si libera forza di costruzione.

Arthur Frank (5) analizza il modo in cui le persone interpretano il proprio percorso. Le narrazioni di tipo **restitution** (restituzione) descrivono un processo volto a "riparare" o risolvere un problema concreto (come scrivere un Curriculum Vitae, scegliere una scuola dopo un test appropriato o trovare un lavoro). La percezione del giovane in *restitution* è simile a quella di uno scambio con l'orientatore: la persona si sta "sottoponendo a un colloquio che gli prende tempo", anche se la qualità della relazione è ottima, ed in cambio – in restituzione - desidera uscire con la soluzione.

Secondo Frank, Le narrazioni **quest** rappresentano invece una ricerca esistenziale più ampia, in cui la persona si interroga sul significato, sull'identità o sulla propria realizzazione personale. A volte il partecipante entra nel processo di orientamento con una richiesta specifica (es. *Fammi fare il test che poi scelgo*) per poi accorgersi che molteplici sono le opzioni e le strade tra cui poter dirigersi, o che sono molti i criteri per una scelta, e passa così da una richiesta pratica ad una riflessione più ampia su di sé, cioè **da restitution a quest**. E sempre secondo Frank, le narrazioni di **caos**, infine, esprimono smarrimento e confusione per l'intera testimonianza. In alcuni casi, emergono forme miste — caos/restitution o caos/quest — in cui i ragazzi si muovono tra il bisogno di soluzioni pratiche e il desiderio di senso.

Nel nostro studio abbiamo applicato queste due cornici di lettura alle narrazioni raccolte, per comprendere sia l'andamento evolutivo della storia (Launer), sia il tipo di domanda orientativa che i ragazzi stavano portando (Frank).

Ecco frammenti narrativi da parte dei giovani che esemplificano le frasi e le classificazioni:

Progressive (Launer)

- Scegliere è bello, ma difficile.

- La vita va avanti e devo per forza trovare qualcosa che mi impegni parte delle mie giornate, ma soprattutto deve piacermi.

Ferma (Launer)

- Ancora ho ansia per il futuro

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Lievemente Progressive (Launer)

- È importante cercare a fondo dentro di sé le risposte ai propri dubbi ed è fondamentale cogliere ogni piccola speranza, perché solo così si arriva alla soluzione.

- L'orientamento mi è servito molto, parlare con altre persone e vedere con calma altri indirizzi da scegliere per il mio futuro.

Quest (Frank)

- [ho capito che] Avevo ancora tempo per scegliere e che questa volta la mia scelta sarebbe stata la definitiva.

- Se c'è qualcuno che ti aiuta, è più facile capire cosa fare.

- Ci sono molte più scelte disponibili di quelle che pensavo.

- La vita va avanti e devo per forza trovare qualcosa che mi impegni parte delle mie giornate, ma soprattutto deve piacermi.

- È importante cercare a fondo dentro di sé le risposte ai propri dubbi ed è fondamentale cogliere ogni piccola speranza, perché solo così si arriva alla soluzione

Restitution (Frank)

- Ho potuto raggiungere il mio obiettivo ovvero fare il curriculum e spedirlo per alcuni posti di lavoro.

- Volevo fare la scuola Caniana

- Sono portato verso attività creative e pratiche.

- La mia scelta era la più giusta per me.

Caos (Frank)

-Confuso, non sapevo quale fosse la scuola adatta per me

Come negli esempi di classificazioni applicati alle testimonianze sopra riportate, queste le numeriche delle diverse tipologie di narrazioni nelle risposte dei 30 ragazzi che hanno usufruito dei percorsi di orientamento:

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Tabella 4: Risultanze secondo Launer

Classificazione di Launer	Numero di casi (Totale 30)	Percentuale (%)	Spiegazione
Regressive	0	0,0	La narrazione evolve verso un peggioramento del vissuto (non presente).
Ferma	1	3,3	La narrazione resta bloccata, senza progressi o nuova consapevolezza.
Lievemente progressiva	7	23,3	La narrazione mostra piccoli segni di evoluzione e maggiore chiarezza.
Progressiva	22	73,3	La narrazione si sviluppa in modo costruttivo, segnando un progresso significativo immediato o futuro nella chiarezza e nella fiducia.

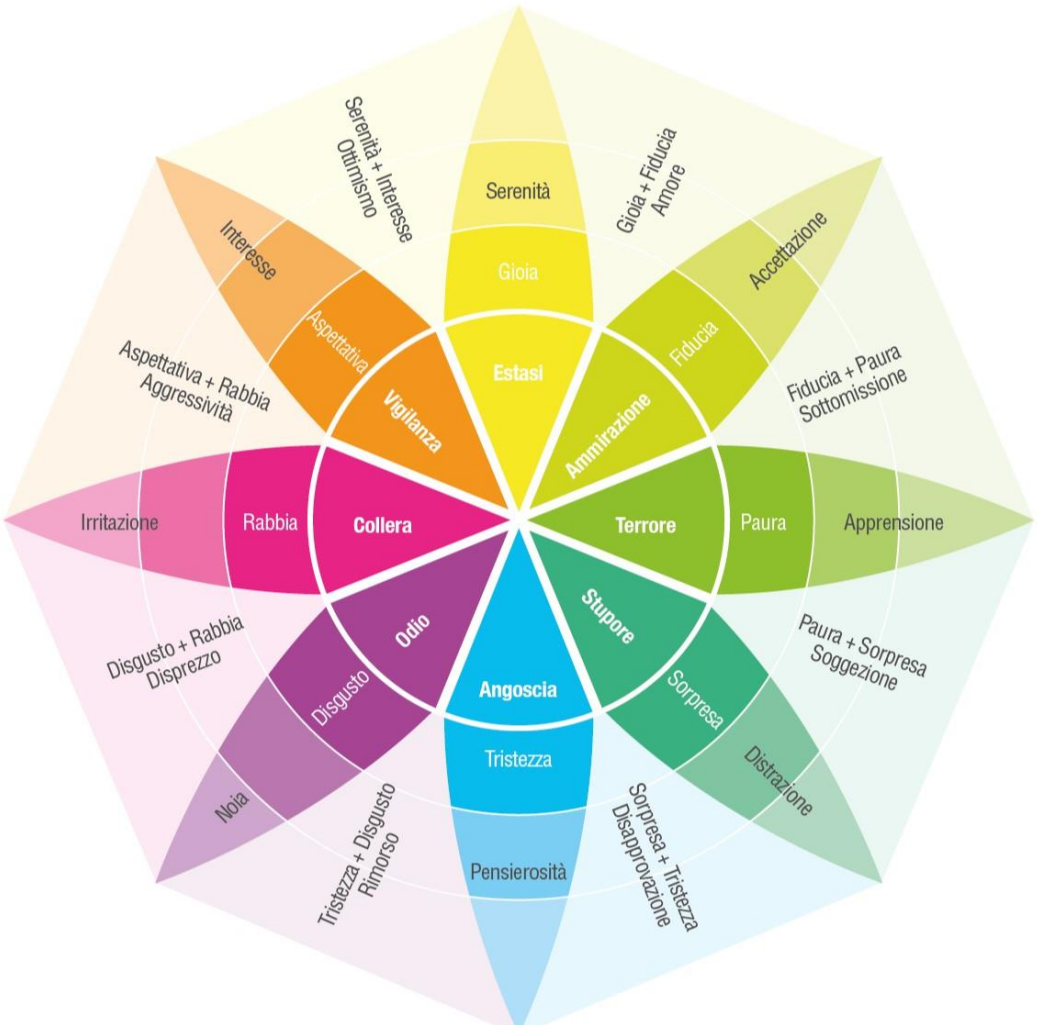
Tabella 5: Risultanze secondo Frank

Classificazione di Frank	Numero di casi (Totale 30)	Percentuale (%)	Spiegazione
Restitution	16	53,3	Narrazione orientata a ottenere soluzioni pratiche e immediate.
Quest	11	36,7	Narrazione orientata alla ricerca di senso, di crescita personale e di un progetto di vita più ampio.
Mista Caos / Quest	2	6,6	Narrazione che oscilla tra confusione iniziale e ricerca di significato.
Mista Caos / Restitution	1	3,3	Narrazione che combina stati di disorientamento con il desiderio di soluzioni pratiche.

Cambiamenti delle emozioni durante il percorso di orientamento

Accanto a questi sistemi validati di riferimento, abbiamo anche osservato la transizione emozionale secondo la metodologia di Robert Plutchik (6), psicologo che ha identificato **otto emozioni primarie** universali che, secondo lui, sono alla base di tutte le altre emozioni umane.

Figura 6: Il Fiore di Plutchik



Queste le otto emozioni primarie di Plutchik: Gioia, Tristezza, Fiducia, Disgusto, Paura, Rabbia, Sorpresa, e l'Anticipazione (Aspettativa)**.** La paura ha la sua diminuzione nell'ansia (apprensione) e il suo massimo nel terrore, la confusione è un'emozione secondaria dovuta a sorpresa (anche un piccolo shock) e Paura, la gioia ha la sua diminuzione nella Serenità e Tranquillità e la sua pienezza nell' Estasi.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Importante l'assenza della "tristezza" tra le emozioni espresse dai ragazzi, perché questa compare quando c'è stato un fallimento, una perdita e un dolore. È un'emozione che guarda al passato, mentre l'ansia guarda sempre al futuro.

Tabella 6: Fasi del percorso ed emozioni

Fase del percorso di orientamento	Emozioni prevalenti
Inizio del percorso	Ansia, paura, confusione
Durante il percorso	Riduzione dell'ansia, maggiore chiarezza
Alla fine del percorso	Serenità, tranquillità, fiducia

Le analisi delle word cloud

Le word cloud, o nuvole di parole, sono uno strumento visivo molto utile per analizzare rapidamente e in modo intuitivo grandi quantità di testo. Quando si leggono più testi insieme—come articoli, saggi o documenti—le word cloud aiutano a individuare le parole più frequenti, mettendo così in evidenza temi ricorrenti, concetti chiave o termini caratteristici di un determinato argomento. Questo consente al lettore di orientarsi più facilmente tra i contenuti, di cogliere le tendenze lessicali e semantiche, e di comparare testi diversi tra loro (7).

In questa ricerca, le word cloud, si basano su quante volte le parole compaiono in tutte le narrazioni a seconda dei differenti prompt: ad esempio nella prima figura, "**Ho chiesto l'orientamento…",** si vede che le parole più rappresentate sono state "mio/mia", "per", "lavoro" e avanti così fino alle parole quasi impossibili da leggere perché poco usate.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Le word cloud estratte dalle narrazioni dei ragazzi

Figura 7: Word cloud dal prompt narrativo "Ho chiesto l'orientamento..."

Ho chiesto l'orientamento... La prima word cloud mostra che la richiesta di orientamento è segnata da insicurezza e confusione, per la propria situazione, ma anche da un desiderio di chiarire, capire e orientarsi.

La **prevalenza** di aggettivi possessivi come **"mio-mia-miei-mie"** è legata al fatto che un percorso di orientamento avviene sempre in una dimensione individuale. È il singolo che si torva ad affrontare dubbi e a dover fare delle scelte. È suo il problema orientativo e la responsabilità della scelta.

"**Per**" e "**perché"** indicano l'intenzionalità e la motivazione che hanno spinto il giovane a chiedere la consulenza.

"Lavoro", "scuola", oggetti di richiesta più citati, ve ne sono altri molto diversificati, legati alle specifiche esigenze orientative di ciascuno.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

“Non” legato alla mancanza iniziale: “non sapevo”, “non volevo”.

“Capire”, legata molto alla comprensione di sé e delle proprie potenzialità e direzioni, **“Cercare”** legato alla ricerca di opportunità esterne.

Si citano la **“mamma/madre”** (che accompagna il/la figlio/a all’InformaGiovani) e le figure dell’**“orientatore/orientatrice”** (incontrati all’InformaGiovani).

Figura 8: Word cloud dal prompt narrativo "In quel periodo mi sentivo..."

In quel periodo mi sentivo… La seconda word cloud conferma che l’ingresso nel percorso è segnato da emozioni come **ansia** e **confusione**, ma anche da un atteggiamento di ricerca e di

In collaborazione con
Con il contributo di

apertura: “**confuso**”, “**spaesato**”, la parola “lavoro” si fa più piccola per fare spazio ai sentimenti.

In generale nelle narrazioni dei ragazzi emerge spesso un “dentro” una dimensione interiore, legata ad un “fuori”, ciò che si cerca o che non si conosce ancora.

Es: “Mi sentivo disorientata [dentro] su che strada [fuori] prendere nella mia vita”

“In quel periodo mi sentivo un po’ persa [dentro] di fronte alla vasta scelta [fuori] di università e di esperienze”

È interessante evidenziare le parole riferite al “Dentro” e quelle più relative al “Fuori”

Figura 9: Word cloud "dentro" e "fuori" dal prompt narrativo "In quel periodo mi sentivo..."

Evidenziamo le emozioni e i vissuti di confusione/spaesamento/disorientamento nelle parole riferite al “**dentro**”

Lo sguardo è volto al futuro (ansia, strada come idea, scelta, voglia di cambiare)

Solo in un caso vi è l’emozione della tristezza (volta al passato) *“Confusa, avevo paura di fare la scelta sbagliata e per questo triste....”*

Nel “**fuori**” le parole riguardano concretizzazioni di scelte e percorsi (**strada** come possibilità, quello **che** devo/voglio fare, **trovare**, **scuola**, **lavoro**), il tema generale è maggiormente legato alle decisioni, alla logica delle scelte, alle opportunità da trovare nel contesto di vita.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Il dentro e il fuori e la loro interazione, espressi nel prompt narrativo “in quel periodo mi sentivo…” rimandano ai tre aspetti del processo di orientamento, come indicato nelle linee guida 2022 (8):

1) **Conoscenza di sé:** Comprendere le proprie attitudini, interessi, capacità e punti di forza. [dentro]
2) **Conoscenza dei contesti:** Informarsi sul mondo della formazione, del lavoro, della cultura e della società in generale. [fuori]
3) **Strategie di interazione:** Sviluppare abilità per inserirsi efficacemente nelle diverse realtà che incontreranno nella vita, definizione dell’obiettivo personale. [interazione dentro-fuori]

Figura 10 : Word cloud dal prompt narrativo "Durante il percorso di orientamento è successo che…"

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Durante il percorso di orientamento è successo che… La terza word cloud mostra parole legate a un maggiore senso di padronanza e di chiarezza rispetto al proprio progetto di scelta: **possibilità**, **capacità**, **piaceva/non piaceva**, **sono riuscito**, ho **capito**, **per**

È la relazione con **l'orientatore/l'orientatrice** ad attivare questi processi, a volte raccontati come "proposte" di attività, a volte come elaborazioni personali "ho preso consapevolezza", sottolineate da verbi alla prima persona plurale: "con l'orientatore abbiamo…"

Mio/mia, e **Mi** evidenziano sempre il riferimento all'individualità dell'esperienza di orientamento.

CV/Curriculum, **lavoro**, sono oggetti e obiettivi pratici del percorso di orientamento.

Meglio e **più** indicano miglioramento.

Figura 11: Word cloud dal prompt narrativo "Con l'orientatore/orientatrice mi sono sentito…"

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Con l'orientatore/orientatrice mi sono sentito… La quarta word cloud riflette la fase intermedia del percorso, dove si osservano parole legate al sentirsi **ascoltati**, accolti, **"a mio agio",** e parole che segnalano l'avvio di un processo di chiarificazione.

Domina l'espressione **"a mio agio"** a testimonianza del fatto che si è creato uno spazio di sicurezza con l'orientatore/orientatrice.

Altre espressioni aiutano a comprendere le diverse sfumature per cui i giovani si sono sentiti a proprio agio: mi sono sentito **bene**, **capito**, **aiutato**, **non giudicato**, **ascoltato**, **supportato.**

Figura 12: Word cloud dal prompt narrativo "Durante l'orientamento ho capito che..."

Durante l'orientamento ho capito che… Oltre **al "mio/mia**" colpisce la parola "**strada/e**" riportata da molti. In questa nuvola ci sono tante e piccole parole, quindi meno frequenti e

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

più personali, difficili da leggere e così sgranate, come se si ampliassero le opzioni di scelta e quindi di vita futura.

Tante sono le cose che ciascuno ha capito di sé (competenze, attitudini, bisogno di aiuto), del contesto (lavoro, scuola) e diversi sono apprendimenti espressi come massime di vita: "Si è sempre in tempo per cambiare strada", "Scegliere è bello, ma difficile"

Figura 13: Word cloud dal prompt narrativo "Dopo l'orientamento ho potuto..."

Dopo l'orientamento ho potuto... Emergono parole legate alla **presa di decisione** (**scegliere, scelta giusta, decidere**), alla **scuola** e al **lavoro** (da cercare e trovare).

Avverbio "**meglio**" riferito a un aumento di competenze (affrontare meglio, strutturare meglio i passi, cercare meglio).

Il miglioramento è descritto spesso anche dalla parola "**più**" sia in termini di consapevolezza (idee più chiare, più conscio) che di emozioni (più sollevata, più serene).

Il percorso orientativo, oltre che aiutare a rispondere a specifiche richieste, ha l'esito di migliorare le capacità di scelta e la fiducia nel poter trovare la propria strada (il percorso ha il potenziale di far maturare competenze orientative che saranno utili lungo l'arco della vita)

Figura 14: Word cloud dal prompt narrativo "Oggi mi sento..."

Oggi mi sento... Molte le parole che indicano un miglioramento del benessere emotivo e di consapevolezza rispetto ai vissuti iniziali (**meglio**, **felice**, **tranquillo**, **sicuro**, **sereno**, **soddisfatto**, **appagato**, **saprei come muovermi**).

Emerge la parola "**futuro**".

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Figura 15: Word cloud dal prompt narrativo "Il mio rapporto con gli altri dopo l'orientamento..."

Il mio rapporto con gli altri dopo l'orientamento... La maggior parte dei ragazzi indica che il rapporto con gli altri (intendendo principalmente i pari, come riletto nel focus group dei giovani) dopo l'orientamento è **rimasto uguale, sempre lo stesso.**

Altri riportano un miglioramento (**più sicuro di me**, più **sereno**) ed una maggiore apertura, un maggiore predisposizione all'ascolto (ho **consigliato**, **consiglievole**...).

Leggiamo la staticità/normalità nel rapporto con gli altri come una serena conferma che il processo di orientamento è stato vissuto come aiuto individuale, e che esso non va a risolvere un problema di relazione con i pari. Nel caso invece delle narrazioni che mostrano evoluzioni, è interessante notare come esse vadano nella direzione dell'essere utili agli altri (ascolto, consiglio).
Queste due dimensioni, quella più individuale (spesso evidenziata nelle wordloud dall'aggettivo mia/mio) e quella più di utilità sociale ricalca la raccomandazione che ci piace citare: "Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il **duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana**" (9).

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
DALMINE SOCIALE
Giovani supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Figura 16: Word cloud dal prompt narrativo "I desideri per il mio futuro..."

I desideri per il mio futuro... I desideri per il futuro riguardano obiettivi di vita (**lavoro**, **lavorare**), sfide nella crescita da affrontare, a volte con la giusta gradualità.

Il tema forte è la realizzazione personale (sogni professionali, stabilità personale, trovare un lavoro che mi piace, che mi appassioni, che mi renda orgogliosa)

Soprattutto, quasi tutti i ragazzi hanno raccontato un loro desiderio per il futuro, quasi tutti quindi “sono usciti a riveder le stelle”.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Un'immagine che rappresenta il mio percorso di orientamento...

Figura 17: "Un'immagine che rappresenta il mio percorso di orientamento..."

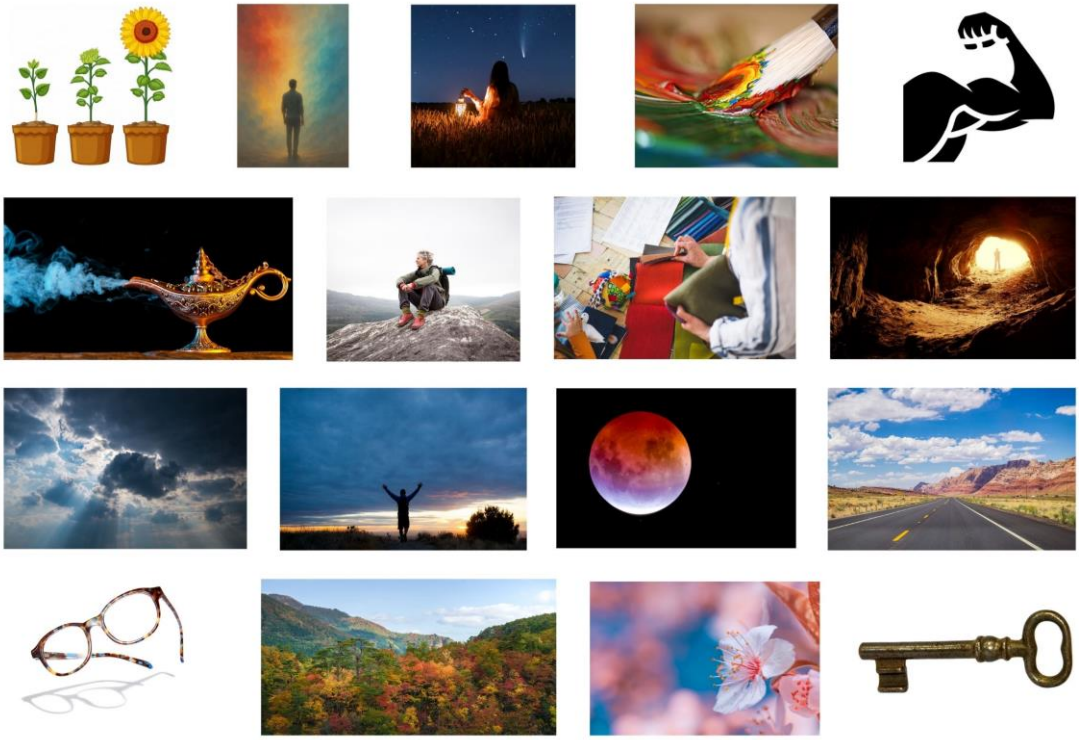


Tabella 7: "Un'immagine che rappresenta il mio percorso di orientamento..."

Una pianta.	*Io mi definisco molto negativa quindi una nuvola nera che pian piano si sposta verso dei fasci di luce*
L'immagine della curiosità e della scoperta di sé	*Sempre la felicità, la quale per me è stata, durante tutto il percorso, l'elemento con cui ho basato la ricerca del lavoro*
Per descrivere questo percorso di orientamento voglio usare l'immagine della lanterna. Ha illuminato il mio cammino nel buio. Mi ha donato guida e chiarezza, aiutandomi a trovare la direzione che tanto cercavo	*Una mezzaluna che diventa piena*
Un pennello	*Strada*
💪	*occhiali*
il genio dei desideri che esce dalla sua lampada e i miei desideri che vengono esauditi	*Una montagna all'inizio in salita ma dopo sicuramente in discesa*
un po' come fare una lunga escursione in montagna: all'inizio è faticoso, ma poi quella fatica è servita ad arrivare in cima	*Un fiore in primavera*
l'arte	*La chiave*
Un cammino intrapreso in una caverna, per uscire dal buio e trovare la luce	

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Il valore delle immagini nel percorso di orientamento

Durante la narrazione ai ragazzi è stato proposto di evocare un'immagine che rappresentasse simbolicamente il proprio percorso di orientamento. Su un totale di 30 partecipanti, 17 ragazzi (57%) hanno indicato un'immagine o un simbolo personale, mentre 13 ragazzi (43%) hanno preferito non farlo, dichiarando "non so", "nessuna risposta" o lasciando il campo vuoto. L'immagine visiva rappresenta per i giovani un canale espressivo autentico e significativo, complementare alla narrazione scritta.

Le immagini raccolte possono essere ricondotte a quattro **categorie tematiche ricorrenti**:

1. **Immagini di luce e chiarificazione**

   Molti ragazzi hanno scelto immagini che richiamano il tema della luce come metafora della comprensione e del ritrovare una direzione: *la lanterna che illumina il cammino nel buio, i fasci di luce che penetrano una nuvola nera, una caverna da cui si esce per trovare la luce, una chiave come strumento per aprire nuove possibilità.*

2. **Immagini di cammino e percorso**

   Altri hanno evocato immagini legate all'idea del camminare e del progredire*: una lunga escursione in montagna, una strada, una montagna in salita che poi diventa in discesa.* Queste immagini riflettono bene la percezione del percorso di orientamento come movimento faticoso ma progressivo verso una meta.

3. **Immagini di trasformazione della natura**

   Alcuni ragazzi hanno espresso la propria esperienza attraverso simboli di trasformazione: *una nuvola nera che evolve verso la luce, una mezzaluna che diventa piena, un fiore che sboccia in primavera, una pianta che cresce.* Sono immagini che raccontano la possibilità di cambiare e maturare grazie all'esperienza vissuta.

4. **Immagini legate a desideri, identità e strumenti di comprensione**

   Alcune immagini fanno riferimento ai desideri e agli strumenti interiori*: il genio dei desideri, un pennello per costruire il proprio futuro, gli occhiali per vedere meglio, l'arte come espressione di sé, l'emoji della forza* 💪 *a rappresentare la determinazione*.

Nel complesso, l'insieme di queste immagini conferma che il percorso di orientamento viene vissuto non solo come un'esperienza pratica di scelta, ma anche come un viaggio simbolico di **chiarificazione, trasformazione e crescita personale e di riconquista del desiderio dopo la fase oscura**. La ricchezza e la varietà delle immagini proposte mostrano quanto questo livello profondo sia presente, anche se non sempre esplicitato nei racconti più brevi o nei contatti formali.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

La soddisfazione metrica sull'orientamento incrocia i risultati delle narrazioni

Come abbiamo visto in apertura del report, i ragazzi hanno valutato la qualità del servizio in una scala da 1 (pessimo) a 6 (ottimo): i risultati hanno validato quello che emerge dalla progressione delle narrazioni, fornendo un numero medio di 5,36, vale a dire l'87,2% della qualità possibile. Quindi riscontri positivi, con parole di commento di entusiasmo, "andate avanti così" "gratitudine", "continuate". Questa ricerca quindi si è avvalsa di metodi misti, sia quantitativi che narrativi: gli score ci indicano che un "fenomeno è stato soddisfacente", le narrazioni portano testimonianza di cosa è accaduto nella realtà.

Il focus group di validazione dei risultati con i ragazzi

Durante un focus group tenutosi a Osio Sotto età a metà giugno 2025, i risultati ottenuti dalla ricerca, sono stati presentati ad un gruppo di 8 ragazze e ragazzi di maggiore età, caratterizzato da diversi background culturali e familiari. Abbiamo condiviso in particolare lo scopo dell'orientamento e le nuvole di parole, per avere una loro percezione/opinione delle narrazioni rilasciate dai loro coetanei. Non solo abbiamo chiesto loro di dare un senso alle testimonianze raccolte, ma di raccontare anche sé stessi rispetto all'orientamento "conosciuto/sconosciuto". Dopo una prima fase di apertura dove si sono presentati indicando quali sono i loro talenti, cosa piace fare loro e quale strada potrebbe piacere in futuro, è stato affrontato il tema dell'orientamento scolastico e professionale, prendendo anche come riferimento le quattro dimensioni dell'**Ikigai** (10):

1.ciò che ami fare

2.ciò in cui sei bravo/a

3.ciò per cui puoi essere pagato/a

4.ciò di cui il mondo ha bisogno.

Figura 18: il diagramma dell'Ikigai

Per questo la pratica di presentazione di sé stessi si è soffermata proprio sui punti 1 e 2 dell'Ikigai.

Queste dimensioni hanno aiutato ad avviare una riflessione sentita e profonda, nella quale i ragazzi si sono confrontati liberamente su quello che si aspettano dall'orientamento, su cosa vivono in famiglia e su come immaginano il loro futuro.

Uno dei bisogni più forti emersi è stato quello della "deconfusione". Nell'epoca dei social e dell'iperinformazione, le offerte scolastiche e lavorative sono numerosissime, sia in presenza che on line, ma non sempre affidabili o facilmente decifrabili. In mezzo a questa confusione, l'orientamento dovrebbe offrire non una risposta, ma un modo per filtrare, comprendere, scegliere. In questo senso, i ragazzi non vogliono che l'orientatore indichi una direzione, ma che sia una figura capace di aprire il bagaglio delle possibilità, di aiutare il ragazzo a vedere più chiaramente le alternative, senza decidere al posto suo. Il suo ruolo è quello maieutico, di saper ascoltare, di cogliere le potenzialità del giovane, di far emergere i suoi talenti, ma senza incanalarli verso un'unica strada.

Il confronto ha poi toccato il tema della famiglia. Nei racconti dei partecipanti, è emersa spesso una certa distanza tra i desideri dei ragazzi e le aspettative degli adulti. I genitori, soprattutto nelle famiglie italiane, tendono a preoccuparsi quando i figli vogliono intraprendere percorsi non immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. I nonni appaiono ancora più lontani: in un territorio come la provincia di Bergamo, dove l'operosità è un valore fondante, è difficile per questa generazioneaccettare scelte formative che sembrano non "portare a nulla". Il tempo libero è visto con sospetto, e la scuola viene apprezzata solo se si traduce in occupazione concreta.

I ragazzi di famiglie con background migratorio, ci hanno riportato un divario generazionale meno marcato sul tema delle scelte. Questi figli parlano con riconoscenza del percorso dei genitori e dei sacrifici fatti per lasciarsi alle spalle contesti di difficoltà e precarietà. Sentono quindi una forte spinta verso il miglioramento e l'affermazione sociale dell'intera famiglia, che li porta a desiderare percorsi formativi solidi e professioni "forti", come l'ingegneria, in grado di garantire stabilità e riconoscimento.

Tutti i partecipanti hanno sottolineato quanto l'orientamento sia utile non solo per scegliere, ma anche per diventare più forti nel sostenere le proprie scelte. In molti casi, è attraverso l'orientamento che riescono a prendere posizione nel confronto con i genitori, a spiegare le proprie ragioni, a far valere le proprie motivazioni. È stato molto apprezzato il concetto di "spazio sicuro", inteso come un ambiente dove sentirsi a proprio agio, dove raccontarsi senza il timore di essere giudicati. Un luogo che, idealmente, dovrebbe esistere anche nelle amicizie, ma che spesso manca proprio in quelle relazioni.

Un altro contributo importante è venuto dalla riflessione sullo sviluppo narrativo dei ragazzi. È emerso che gli adolescenti più giovani si rivolgono all'orientamento con un bisogno

GEN LOMBARDIA · In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA · AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE · Giovani Supereroi · Con il contributo di Regione Lombardia

concreto: scegliere una scuola. I più grandi, invece, arrivano in un momento in cui cercano di costruire e dare forma alla propria identità. Spesso si parte alla ricerca di una soluzione semplice, e ci si ritrova ad aprire nuove domande, nuove strade, nuove possibilità. L'orientamento, in questo senso, non chiude, ma apre.

Quando si è parlato di futuro, le ragazze hanno espresso un senso di ansia, di preoccupazione. I ragazzi, invece, lo hanno descritto come una sfida. Questa differenza potrebbe riflettere anche il modo in cui l'educazione familiare e scolastica si rivolge ai generi: alle ragazze viene chiesto spesso di essere caute, razionali, responsabili, mentre ai ragazzi viene insegnato a rischiare, a osare. Trovare un punto di equilibrio tra questi due atteggiamenti potrebbe essere una chiave preziosa per affrontare il futuro in modo più sereno.

Tutti, però, hanno convenuto su un punto: desiderano realizzarsi in ciò che davvero li appassiona, non semplicemente adattarsi a ciò che il mercato offre. Un lavoro qualsiasi può andare bene per un certo periodo, per misurarsi con la realtà, ma non può essere tutto. I sogni, anche quelli rimasti nel cassetto, devono trovare spazio. Perché è proprio lì, nel sogno che resiste e prende forma, che si nasconde quella ragione profonda e personale per continuare ad alzarsi ogni mattina. Proprio come suggerisce l'Ikigai.

Figura 19: Focus group dei ragazzi, "Tre parole chiave che associ alla parola FUTURO"

Il punto di vista dei genitori

Anche le narrazioni raccolte dai genitori offrono uno spunto prezioso per comprendere l'efficacia e la qualità del percorso di orientamento. Su un totale di 11 genitori che hanno partecipato alla ricerca, le storie evidenziano, secondo la classificazione di Launer, un andamento prevalentemente positivo: soltanto un genitore (9,1%) ha prodotto una narrazione ferma, due genitori (18,2%) mostrano narrazioni lievemente progressive, mentre la maggioranza (8 genitori, pari al 72,3%) presenta una narrazione progressiva, a indicare un movimento evolutivo significativo.

Secondo la classificazione di Frank, un solo genitore (9,1%) si colloca in una narrazione di caos, mentre 5 genitori (45%) sono in restitution, e 5 genitori (45%) in quest. Questo dato suggerisce che, con l'aumentare del livello di consapevolezza e di maturità, cresce anche la propensione a costruire narrazioni di tipo quest, in cui emerge una ricerca di senso più profonda e una riflessione più ampia sull'esperienza vissuta.

Alcune delle loro testimonianze:

Classificazione di Launer:

Progressiva**:** *Constatare che il percorso fatto è stato utile in primis per mia figlia e successivamente anche per noi genitori, favorendo un clima più tranquillo in famiglia, Scegliere con ancora più sicurezza la scuola, Sentirmi più tranquilla.*

Lievemente progressiva**:** *Capire meglio certe cose, Fare chiarezza e sentire meno peso.*

Ferma (nessuna frase significativa finale disponibile — campo vuoto)

Classificazione di Frank:

Restitution: *Constatare che il percorso fatto è stato utile in primis per mia figlia e successivamente anche per noi genitori, favorendo un clima più tranquillo in famiglia, Capire meglio certe cose, Scegliere con ancora più sicurezza la scuola.*

Caos: (nessuna frase significativa finale disponibile — campo vuoto)

Quest: *Vedere mia figlia serena, Notare che mia figlia ha acquisito sicurezza nell'affrontare situazioni e scelte. Grazie infinite a…*

Anche sul piano emotivo, le narrazioni dei genitori mostrano una transizione significativa: si passa da emozioni iniziali come tristezza, malinconia e rimpianto, verso stati finali caratterizzati da maggiore serenità, calma e fiducia. Questo percorso di trasformazione emotiva riflette non solo l'effetto positivo del lavoro svolto con i figli, ma anche il valore del coinvolgimento delle famiglie nel processo di orientamento.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Le word cloud estratte dalle narrazioni dei genitori

Prova a tornare con la mente al periodo in cui hai richiesto la consulenza orientativa.

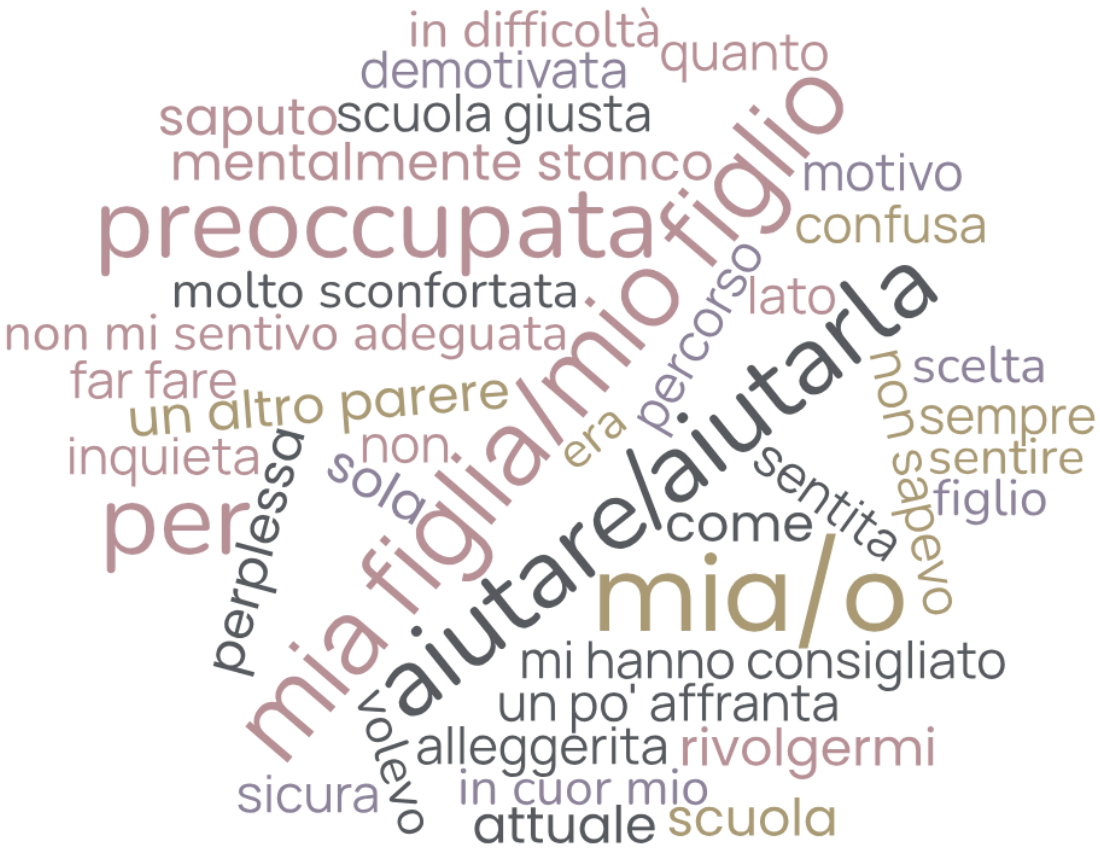
1. **Abbiamo chiesto l'orientamento…**
2. **In quel periodo mi sentivo…**
3. **Durante il percorso di orientamento è successo che…**
4. **Dopo l'orientamento ho potuto…**

Figura 20: Word cloud Genitori dal prompt narrativo "Abbiamo chiesto l'orientamento…"

Abbiamo chiesto l'orientamento… Un tema che emerge fortemente è quello della **scuola**, spesso con la problematica di dover **cambiare** indirizzo. Va osservato infatti che il tema del lavoro manca, in quanto riguarda principalmente maggiorenni che accedono all'InformaGiovani autonomamente, senza un accompagnamento del genitore.

Le parole "mio figlio/mia figlia" mettono al centro il ruolo genitoriale che si gioca nella richiesta, e **per** e **perché** la motivazione e la finalità dell'orientamento.

Figura 21: Word cloud Genitori dal prompt narrativo "In quel periodo mi sentivo..."



In quel periodo mi sentivo... Le parole evidenziano sempre la centralità dei figli, la richiesta/bisogno di aiuto, e emozioni legate all'ansia (anche ansia da prestazione):

Preoccupata, in difficoltà, inquieta, confusa, mentalmente stanco, non mi sentivo adeguata. La consulenza di orientamento è quindi anche un aiuto alla funzione del genitore che accede con la necessità forte di potersi fidare e affidare (qualcuno infatti nomina il passaparola: **mi hanno consigliato**). Condividere questa preoccupazione facilita un percorso di cambiamento.

"In cuor mio ho sempre saputo che, la scuola attuale, non era la scuola giusta. Mi sono sentita alleggerita da un lato ma inquieta per il percorso da far fare a mio figlio"

L'aspetto emotivo nel vissuto dei genitori emerge in modo evidente,

Figura 22: Word cloud Genitori dal prompt "Durante il percorso di orientamento è successo che..."

Durante il percorso di orientamento è successo che... La parola "**con**" evidenzia questa condivisione e affidamento con la figura dell'**orientatore**, vista come **"persona qualificata".**

Al centro c'è sempre **"mio figlio/mia figlia**", e si evidenziano diversi processi:

- Ascolto: **qualcuno che mi/ci ascoltava.**
- Chiarificazione: **fare chiarezza.**
- Supporto alle decisioni sia sul piano informativo (**alternative utili, possibilità**) che emotivo **(rassicurato, confermata, credere in sé stessa**).

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Figura 23: Word cloud Genitori dal prompt narrativo "Dopo l'orientamento ho potuto..."

Dopo l'orientamento ho potuto... Analogamente a quanto riportato nelle narrazioni dei ragazzi, il tono emotivo passa ad uno stato di maggiore tranquillità (**tranquilla**, **sentire meno peso, essere più serena**).

Il genitore osserva i cambiamenti nel figlio (mia figlia ha acquisito sicurezza, vedere mia figlia serena).

Chiarificazione (**fare chiarezza, capire meglio**).

Fiducia (**contare sull'orientatore per futuri dubbi**).

Osservazioni relative ai figli (notare che mi figlia è serena, un clima più sereno in famiglia, anche per noi genitori).

Si sottolinea l'utilità del percorso, e si esprime gratitudine.

Anche nei commenti liberi successivi ai prompt narrativi diversi genitori esprimono gratitudine, incoraggiamento e approvazione per il servizio: "continuate così"," È una proposta valida che può aiutare ragazzi e persone adulte in un momento di difficoltà", "Grazie".

Il focus group di validazione dei risultati con gli operatori adulti

Figura 24 Focus Group degli Adulti, "tre parole che associ a ORIENTAMENTO"

Nel focus group proposto agli adulti ad inizio luglio 2025 erano presenti 12 amministratori locali, educatori, orientatori, responsabili di agenzie lavoro, volontari. È stato illustrato il percorso di ricerca, i suoi obiettivi e la metodologia narrativa (i prompt narrativi seguono una successione cronologica: dal prima al durante, al pensiero sul futuro). Nell'affrontare le tematiche dell'orientamento, è spesso emersa una riflessione legata al proprio ruolo genitoriale o al proprio percorso di vita e di carriera, in una dimensione che ha arricchito lo scambio con storie personali, riflessioni e conoscenza del mondo formativo e lavorativo.

Unitamente ad una visione legata al ruolo professionale o amministrativo, nella quale l'orientamento è un servizio, molti hanno deciso di portare elementi della propria storia personale di orientamento (tutti ne abbiamo una), dove l'orientamento è riflessione su di sé, impegno per la comprensione del mondo e per le scelte intraprese, con una forte dimensione valoriale maturata nel tempo e nell'esperienza.

I ***concetti*** che sono emersi nel brainstorming iniziale intorno alla parola chiave "**ORIENTAMENTO**" sono molti, legati da un lato al ruolo di consulenti di orientamento/educatori (affiancare, supportare le scelte) dall'altro al processo di orientamento nella vita e ai valori importanti (quindi l'esperienza, la scelta, la libertà).

Informazione, superare i pregiudizi, conoscere le opportunità, importanza di dare informazioni semplici (chiare)

Aiuto e **sostegno**: esempio, accompagnamento dell'adulto, prossimità (genitori, adulti, comunità) mettersi al fianco, relazione, aiutare a sostenere scelte e conseguenze, accompagnamento nel mondo del lavoro, supportare l'autonomia, apertura, accoglienza

Ascolto: garantire uno spazio di espressione emotiva, dentro un dialogo alla pari (interdipendenza – intersoggettività), che restituisce alla persona l'autonomia nella scelta, anche dentro una dimensione informale

Libertà nella scelta, scegliere liberamente, le molte opzioni, orientamento come occasione, solo conoscendo bene le opzioni possibili una persona è libera di scegliere

Scelta come decisione, defimitiva o piano B.

Mettersi in gioco: poter sbagliare, imparare dall'esperienza, crescere, concretezza

L'autorealizzazione: avere una vita piena (tornare ad appassionarsi), desiderio, realizzare i propri sogni, obiettivi

Motivazione: crederci, aver voglia di fare fatica, successo

Conoscenza di sé: passione, consapevolezza personale, scelta consapevole, essere consapevoli del proprio valore, scoperta, percorso,

La finalità di "produrre una migliore società", è il meta-obiettivo dell'orientamento, ci ha riportato da un lato a comprendere come questo possa a volte essere un importante criterio di scelta individuale, dall'altro al tema dell'Ikigai. Ne abbiamo così ripreso il diagramma, al termine del confronto, che è stato coinvolgente e appassionante. Abbiamo notato come l'Ikigai si colleghi in modo nitido con gli aspetti espressi da questo gruppo. L'immagine positiva e non stereotipata che questi adulti esprimevano dei giovani, ha trovato rispondenza osservando le word cloud dei ragazzi, in particolare la word cloud estratta dal prompt narrativo "I desideri per il mio futuro..."

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Conclusioni

La ricerca evidenzia che i servizi InformaGiovani dell'Ambito di Dalmine svolgono un ruolo cruciale nel supportare i giovani in un contesto socioculturale fortemente complesso. I ragazzi che accedono al servizio presentano bisogni articolati: per alcuni prevale la necessità di orientarsi nella scelta scolastica, per altri il bisogno di costruire un progetto lavorativo. Accanto a queste esigenze, emerge con forza il bisogno trasversale di essere ascoltati, di sentirsi accolti e sostenuti nella costruzione della propria identità e del proprio futuro.

Il percorso di orientamento negli Informa Giovani esaminati risulta non solo efficace sul piano delle scelte concrete, ma capace di produrre una trasformazione emotiva profonda, con il passaggio da stati di ansia e confusione iniziale a maggiore serenità e fiducia, grazie alla creazione di uno spazio di ascolto sicuro e confidenziale. Questa modalità relazionale si rivela una prassi di grande efficacia negli InformaGiovani.

Il percorso di orientamento accoglie i giovani che attraversano stati di ansia e confusione, offrendo loro uno spazio di sicurezza garantito da un colloquio basato su un "informale segreto professionale". L'efficacia di questo approccio è confermata anche dai genitori, i quali riconoscono nel servizio un supporto essenziale non solo per i figli, ma anche come strumento per alleggerire il proprio carico emozionale e le proprie preoccupazioni.

I risultati emersi, considerati nel loro insieme, suggeriscono dunque che l'orientamento rappresenta per i ragazzi molto più di un semplice aiuto decisionale. È un'esperienza che consente di percorrere un cambiamento emotivo e narrativo: dalla confusione iniziale alla costruzione di un'immagine più chiara e positiva di sé e del proprio futuro. Questo cambiamento si riflette tanto nelle parole utilizzate nelle narrazioni, quanto nelle immagini evocate, che testimoniano un viaggio interiore fatto di scoperta, trasformazione e ricerca di senso.

La coerenza osservata tra i dati quantitativi (alta percentuale di narrazioni progressive e di restitution/quest), le emozioni descritte e la soddisfazione dichiarata dai ragazzi conferma che il servizio di orientamento attivato nell'Ambito di Dalmine non solo funziona sul piano tecnico, ma risponde anche in profondità ai bisogni relazionali, identitari ed esistenziali dei suoi fruitori.

Significativa, in questo quadro, è anche la convergenza con il punto di vista dei genitori, che mostrano a loro volta narrazioni prevalentemente progressive e un'evoluzione emotiva positiva. Questo aspetto sottolinea quanto il servizio non agisca in modo isolato, ma contribuisca ad attivare dinamiche di rasserenamento e rigenerazione anche nel contesto sociale.

Infine, la ricchezza delle immagini proposte dai ragazzi e la cura posta nella relazione orientativa confermano l'importanza di mantenere e sviluppare pratiche capaci di valorizzare non solo il sapere razionale, ma anche la dimensione simbolica, narrativa ed emotiva dell'orientamento. In quest'ottica, l'InformaGiovani dell'Ambito di Dalmine si

configura come una best practice, da consolidare e da cui trarre spunti utili anche per altri contesti.

È proprio attraverso l'accompagnamento empatico e personalizzato che l'orientamento diventa occasione di crescita e di apertura al futuro: orientarsi, dopo un periodo di oscurità e incertezza per uscire a rivedere le stelle. Per questo abbiamo scelto come logo Il Grande Carro, come viatico dei movimenti nel cielo e come costellazione facilmente riconoscibile. È il Grande Carro che indica la Stella Polare ai naviganti: l'evidenza che traiamo da questa ricerca è che Ognuno ha la sua Stella Polare, ma per Uscire dall'individualismo, dobbiamo saperla collocare in modo appropriato nel cielo. Ed un'altra evidenza è che senza il Grande Carro i ragazzi forse non trovano la Stella Polare: abbiamo quindi bisogno di un lavoro di costellazione, di più persone unite in un gruppo, provenienti da diversi servizi, tra cui anche la scuola con i suoi insegnanti e il coinvolgimento dei genitori.

In conclusione, l'efficacia del servizio di orientamento è chiaramente dimostrata. I risultati incoraggiano una maggiore diffusione e un potenziamento di tali percorsi, affinché possano essere resi accessibili a tutti i giovani che ne manifestano il bisogno.

GEN LOMBARDIA
In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DALMINE SOCIALE
Giovani Supereroi
Con il contributo di Regione Lombardia

Referenze

1) World Health Organization. (2024, October 11). *Mental health of adolescents*. World Health Organization. https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/adolescent-mental-health, link al fact sheets: https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/379214/WHO-EURO-2024-10632-50404-76093-eng.pdf
2) dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Roma, ottobre 2024) *Salute mentale: come stanno i ragazzi. Risultati della consultazione pubblica promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza* https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-10/salute-mentale-come-stanno-ragazzi_0.pdf
3) Maria Giulia Marini (2019). *Languages of Care in Narrative Medicine*. Springer.
4) John Launer (2018). *Narrative-Based Practice in Health and Social Care: Conversations Inviting Change*. Routledge.
5) Arthur W. Frank (1997). *The Wounded Storyteller: Body, Illness, and Ethics*. University of Chicago Press.
6) Robert Plutchik (1991). *The Emotions* (Revised Edition). University Press of America.
7) McNaught, C., & Lam, P. (2010). *Using word clouds to present learning analytics*. The Qualitative Report, 15(3), 630–643.
8) Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2022*). Linee guida per l'orientamento.* Allegato al Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022.
9) UNESCO. (1970). *Raccomandazione conclusiva del Congresso internazionale sui problemi dell'orientamento*. Bratislava.
10) Kotera, Y., Mirsu-Pa, T., Okubo, K., & Kakuchi, K. (2021). *The role of ikigai in the workplace: A mixed-methods study of Japanese workers.* Journal of Happiness Studies, 22(6), 2597–2617.

GEN LOMBARDIA · In collaborazione con LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA · DALMINE SOCIALE · Giovani Supereroi · Con il contributo di Regione Lombardia